

Riprendiamo con lo stesso titolo da www.labottegadelbarbieri.org questo articolo di Benigno Moi -

Con la circolare del Dipartimento delle Attività Penitenziarie (DAP) del 21 ottobre scorso, le carceri italiane diventano tutte un po' speciali

6 Martedì 11 novembre 2023

IU

GIUSTIZIA

PORTE SBARRATE A OPERA PER IL CONGRESSO DI NESSUNO TOCCHI CAINO

ANCHE LE FIGLIE DI MORO E BORSELLINO CONTRO LA NORMA "BLINDA-CARCERI"

Fioccano le proteste per la circolare del Dap che centralizza l'autorizzazione delle attività esterne. I familiari delle vittime di mafia e terrorismo scrivono a Nordio: "Perplexità e sofferenza per le restrizioni". Nel collegio del Garante il no (isolato) di Mario Serio

Angela Stella

“**Q**uesto nucleo di cittadini trova legittimazione in un clima di disprezzo della considerazione della condanna della libertà, da Cpi alla Berra passando per le carceri. Il clima lascia prevedere l'atteggiamento reattivo, talvolta anche vendicativo. Questo è autentico sostegno per alcuni interventi che hanno preso forma”. Così sabato si è espressa il professor Mario Serio, membro del Collegio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale, intervenendo al Comitato direttivo centrale dell'Anno, su invito del presidente della “Commissione diritti penitenziari”, il pm Andrea Vacca. Il riferimento è alla ormai nota del 21.10.2023 con cui il Dap obbliga le Direzioni degli istituti penitenziari in cui siano presenti detenuti allineati ai rapporti di Alta Sorveglianza o in regime di art. 41 bis OP a sottoporre a preventiva approvazione della Direzione Generale Detenuti e trattamento ogni evento di carattere trattamentale che coinvolga la comunità esterna al carcere. Serio ha proseguito: “In riferimento alla circolare di cui all'art. 17 Op è da sottolineare, de-
dolo”. L'art. 17 Op stabilisce infatti che devono essere il magnifico di sorveglianza e il direttore del carcere a decidere e il più attento in carcere per evolvere attività. Serio ha descritto la situazione come “la più alta barriera” tra dentro e fuori “che esclude i fatti di obiettività non è solo il detenuto ad essere privato delle attività esterne ma anche il mondo esterno e privato della possibilità di dare un apporto ai detenuti”. Al termine dell'incontro abbiamo fermato Serio per chiedergli, se le sue parole sono condivise anche dagli altri membri del Collegio, cosa Riccardo Turati Visi e Irma Conti, se questi attività a breve un comunicato congiunto a quando verrà presentata la Relazione al Parlamento



che manca da troppo tempo. Serio non nasconde l'ambiguità nel dare la risposta, alza gli occhi al cielo. Su una evasiva presa di posizione sulla situazione si ha detto: “ci stiamo ragionando” e nella Relazione: “ci sono problemi con la tipologia. La mia è una vita difficile” e insomma queste risposte confermano la posizione di isolamento di Serio che fa parte del Collegio in quota opposizione (MSS), rispetto agli altri due colleghi. Serio è la prima volta, già ad agosto denunciò delle pagine del Manifesto la presa di posizione di Manda e allineati al Ministero preso dal Collegio, a sua insaputa, sui termini dei servizi.

Sul frattempo l'incarico di presentazione a Torino della proposta di Legge “Scienza Tortura” già previsto presso la Casa Circondariale Lorenzo Cotugno si è tenuto altrove: “Una decisione tardiva e incomprensibile del Procuratore regionale del Piemonte dell'Amministrazione penitenziaria” hanno spiegato gli organizzatori. “Non è un caso - ci dice Elisabetta Zanquarri - che quest'anno per la prima volta dopo tanti anni a Nessuno Tocchi Caino sia stato vietato il permesso di tenere l'annuale congresso nel carcere milanese di Opera, nel tratto isolato a Marco Pannella”. L'astore si sarà invece al Teatro Penitenziario del Carcere Mirafiori-Corona Bicocca di Milano dal 18 al 20 dicembre. Ma anche a Padova, racconta un articolo dell'Huffington Post, è stato annullato un incontro di promozione alla lettura rivolto a detenuti pugliesi. Sul tema si resta in attesa della risposta del Ministero Nordio alla interrogazione del deputato di Iv Roberto

Giachetti che gli chiede “se sia o meno necessario della nota, se non ritenga che questa sia in contrasto con l'articolo 17 dell'ordinamento penitenziario, se non consideri preoccupante l'aspetto autoritario e se non ritenga necessario ritardare o riformularla “sacrosanti i principi che ispirano la normativa in vigore”. Intanto nemmeno le voci contrarie all'iniziativa del Dap, Giovanni Barabba, Flaminia Barabba, Maria Farnesi, Silvia Gombosi, Maddalena Marini, Lucia Montanaro, Maria Agnese Moro, Giovanni Ricci, Sabina Rossi, Paolo Sott'Carro hanno inviato una lettera al Ministero della Giustizia Carlo Nordio: “nei familiari di vittime delle azioni terroristiche, della lotta armata e della criminalità organizzata, da tempo impegnati in attività volte a realizzare il

diritto Costituzionale di favorire la rieducazione dei detenuti. [...] Insuperabili che anche la semplice partecipazione a incontri e confronti con il mondo esterno rappresenta per i detenuti assai più un'occasione umana verso il passato, rispetto che ai rischi e pericoli di immaginazione non solo a chi frequentare le carceri [...] guardano con interesse partecipativo e sofferenza personale alle norme restrittive recentemente introdotte nelle carceri italiane volte a irregolare, limitare e sottoporre queste facende attività di relazione tra detenuti e cittadini, in particolare laddove queste vengono obbligatoriamente sottoposte ad una supervisione e spesso soffocante centralizzazione burocratica”. Qualche giorno prima era stato lo stesso Corrado (Cavallo) nazionale dei magistrati di sorveglianza a scrivere: “Vista la drammatica situazione in cui versano gli Istituti penitenziari, ove il sovraffollamento non accenna a diminuire e la cronica carenza di attività trattamentali rende più penosa e isolante la carcerazione, la scelta adottata dal Dipartimento rischia di consegnarci un carcere dove le occasioni di confronto con l'esterno, le opportunità di formazione e le possibilità di crescita culturale in favore dei detenuti saranno sempre meno. [...] Tutto ciò ci consegna un deciso arretramento rispetto al modello di sistema penale che l'ordinamento penitenziario, proprio nell'interesse del suo riassetto, aveva immaginato e previsto”. A criticare il Dap anche la corrente dell'Anno, Ansdg: “Il ministero della Giustizia, ormai totalmente di fronte ad un sovraffollamento crescente in costante e allarmante crescita ed a condizioni detentive sempre più insostenibili, continua ad adottare misure e provvedimenti che rispondono unicamente ad acute finalità repressive e accertative e che sacrificano ingiustificatamente le finalità del trattamento e della rieducazione e i diritti delle persone detenute”.

Alcuni giorni fa è intervenuta anche l'Unione delle Camere Penali¹, con la “nota inviata al Ministero della giustizia con osservazioni e proposte di modifica della circolare sulle attività educative” del 21 novembre scorso.

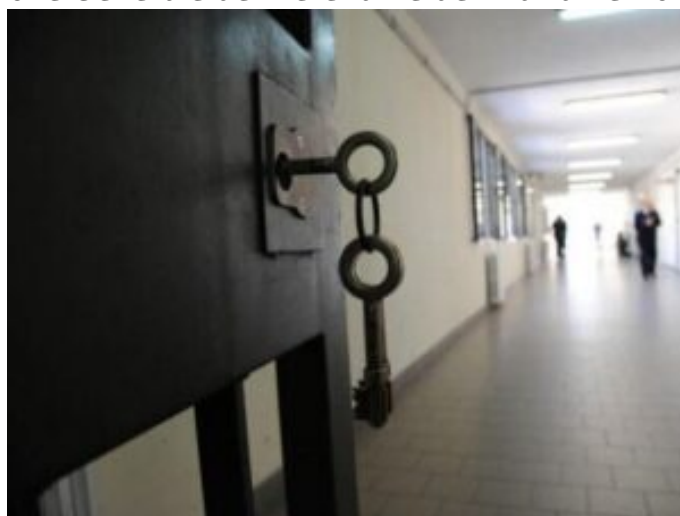
In precedenza, oltre alle prese di posizione di vari garanti territoriali dei diritti dei detenuti (dei diritti delle persone private della libertà personale, la dicitura esatta), ad interrogazioni parlamentari e ad interventi pubblici di giuristi e opinionisti sui temi della Giustizia, le prese

di posizione e le preoccupazioni più allarmate sono venute da quel mondo di operatori, associazioni e istituti che garantiscono le attività educative, culturali e ricreative nelle carceri italiane, finalizzate al “reinserimento sociale dei condannati”, come indicato all’articolo 17 dell’Ordinamento penitenziario del 1975².

-
- 2) ogni richiesta di autorizzazione di attività di carattere trattamentale trasmessa a questa Direzione Generale dovrà sempre essere trasmessa con **congruo anticipo** e contenere necessariamente, in modo chiaro ed esplicito, i seguenti **elementi** informativi:
- data, spazi utilizzati, durata dell’iniziativa;
 - numero complessivo dei detenuti coinvolti negli eventi e relativi circuiti di appartenenza nonché, nella sola ipotesi di eventi/iniziative che coinvolgono detenuti AS, anche la lista nominativa di tutti i detenuti allocati in alta sicurezza;
 - elenco dei nomi e dei titoli dei partecipanti della comunità esterna (ove previsti);
 - parere della Direzione/G.O.T.;
-

Circolare DAP 21 ottobre 2025

La circolare del DAP in questione è quella che il Dipartimento dell’amministrazione penitenziaria invia il 21 ottobre scorso alle Direzioni degli Istituti penitenziari, contenente *“Integrazione alle disposizioni relative ai provvedimenti autorizzativi degli eventi di carattere educativo, culturale e ricreativo presso gli Istituti Penitenziari-competenze autorizzatorie in materia trattamentale ascritte al DGDT”*. In pratica, l’autorizzazione a “beneficiare” delle attività finalizzate *“alla rieducazione del condannato”*, come recita il terzo comma dell’articolo 27 della Costituzione, diventano competenza esclusiva dello stesso Dipartimento, tramite appunto la Direzione Generale dei Detenuti e del Trattamento.



Le decisioni, invece che in capo “all’unico titolare del potere autorizzatorio ovvero il Magistrato di sorveglianza che dovrà decidere, secondo la legge, in maniera consapevole e ragionata, dopo aver letto tutti i pareri, favorevoli e contrari, alla proposta attività”, come scrivono nella loro nota le Camere Penali, vengono centralizzate e passano direttamente al DAP. “in contrasto con l’art. 17 Ordinamento Penitenziario, che attribuisce il potere di autorizzare gli eventi culturali, ricreativi ed educativi, proposti dalla comunità esterna al carcere, al magistrato di sorveglianza, su parere favorevole del direttore”.

Chiaramente, viste le ben conosciute farraginosità burocratiche degli uffici ministeriali, oltre che la dichiarata volontà di “non lasciar respirare i detenuti”³ che impronta attualmente quegli uffici, lo scopo poco nascosto è quello di rendere inattuabili le attività previste per i detenuti. E non solo per quelli interessati dall’applicazione già smodata e illegale dell’articolo 41bis.

“La stretta” sulle politiche carcerarie (non bastassero sovraffollamento e suicidi) viene direttamente, appunto, dal sottosegretario alla Giustizia, con delega al DAP, Andrea Delmastro Delle Vedove, cui si deve la frase del 2024 sul non lasciar respirare i detenuti, e che ha voluto Ernesto Lapolillo a dirigere il DAP⁴.



“Un carcere sempre più chiuso rappresenta la negazione di ogni forma di recupero. Un carcere opaco rappresenta sempre più un luogo di segregazione e di isolamento sociale, di negazione di relazionalità, di esclusione dalla comunità civile. Un carcere blindato costituisce la precondizione per ogni forma e condotta di illegalità.” Si legge ancora nella nota del Consiglio delle Camere Penali, e considerazioni simili esprimono anche opinionisti non certo in sospetto di eccessiva tolleranza e garantismo, o avversari dichiarati dell’attuale Governo liberticida (ovviamente garantista nei confronti di reati amministrativi e finanziari, o quando si ledono interessi di amici e consoci). Qualcuno ipotizza che il provvedimento, deciso già a febbraio/marzo

di quest’anno e ufficializzato e precisato solo ad ottobre, possa rivelare anche un dualismo o lotta intestina fra Delmastro e Nordio, come scrive Ginevra Leganza su Il Foglio⁵ ricordando le vecchie posizioni garantiste di Nordio prima di diventare Ministro. Personalmente ne dubito, o comunque ci riguarda sino a un certo punto perchè la sostanza non sono le eventuali lotte interne al Governo Meloni ma le ripercussioni di tali provvedimenti (poco graditi presumo anche da chi gestisce direttamente i penitenziari, sia

per l'aumento delle machinosità burocratiche sia per l'inevitabile aumento di tensioni all'interno delle carceri).

La sostanza è che il Governo Meloni conferma la sua politica securitaria forcaiola in tutti i campi, dalle piazze ai CPR, dalle carceri alla scuola, dalle emergenze abitative a quelle del lavoro. Con la grancassa dei quotiani di riferimento, che avranno pure pochi lettori ma vengono rilanciati dalle varie rassegne radiofoniche e televisive. Governo che sta spingendo controllo e repressione sempre un po' più in là. Come a voler vedere fin dove può arrivare.



Natale in carcere. Disegno di Ernesto Rossi a «Regina Coeli», per gli auguri di Natale ai famigliari (1935). Il disegno riproduce, da destra a sinistra, Riccardo Bauer, che è anche l'autore della poesia in dialetto milanese, l'anarchico Giobatta Domaschi ed Ernesto Rossi in divisa di carcerati

Ernesto Rossi Natale in carcere

Rip
rtia
mo i
link
all'e
lenc
o dell
e
ulti
me
circ
olari
del
DAP
htt
p://
ww
w.ri
stre
tti.i
t/ar
ees
tudi
o/gi
urid
ici/c
irco
lari/

e
ad
alc
uni
dei

nu
mer
osi
inte
rve
nti
su
sta
mp
a e
soci
al
rife
riti
alla
circ
olar
e.

“Dunque d’ora in poi le associazioni, le cooperative e tutti gli enti che intendono proporre attività rivolte alle persone recluse non si confronteranno con l’istituzione più prossima, ma dovranno, con un non meglio specificato “congruo anticipo”, rivolgersi alla direzione generale del Dap a Roma. E fornire una serie di indicazioni molto dettagliate.” Manconi e Delogu, su La Repubblica del 31/10/2025: Se le chiavi della cella le tiene Roma. <https://www.repubblica>

18/11 Avvenire: Se in carcere è vietato anche il pranzo d

GIUSTIZIA giovedì 20 novembre 2025 3

ILARIA CUCCHI: «LAMINACIA DEL CARCERE NON HA MAI FERMATO UN FEMMINICIDA»

«SI ACCANISCONO SUI DETENUTI MA DELMASTRO NON VINCERÀ»

«I problemi non nascono con questo governo ma in tre anni ha causato danni forse irreversibili. Continueremo a visitare le prigioni e a denunciare, gli anticorpi della nostra democrazia resistono»

Angela Stella

Sensitiva Maria Caraccioli, una donna della capitale del Dap che racconta a Roma le richieste per la sanità femminicida...

«I problemi non nascono con questo governo ma in tre anni ha causato danni forse irreversibili. Continueremo a visitare le prigioni e a denunciare, gli anticorpi della nostra democrazia resistono»



Ilaria Cucchi

non hanno un futuro. Le persone che arrivano, invece, che nel futuro potrebbero avere un grandissimo valore aggiunto per una società italiana come la nostra, non stanno capaci di occuparli. La politica migratoria del governo Meloni di fatto non...

Ma come la sanità femminicida? Le va detto che i problemi in carcere non nascono con Delmasastro e dal momento vero che questi tre anni si sono registrati punti salienti che si schiarano di diventare irreversibili nel lungo dei diritti umani. Un accanimento mirato da un unico obiettivo: quello della parata della guerra...

Ma come la sanità femminicida? Le va detto che i problemi in carcere non nascono con Delmasastro e dal momento vero che questi tre anni si sono registrati punti salienti che si schiarano di diventare irreversibili nel lungo dei diritti umani. Un accanimento mirato da un unico obiettivo: quello della parata della guerra...

Ma come la sanità femminicida? Le va detto che i problemi in carcere non nascono con Delmasastro e dal momento vero che questi tre anni si sono registrati punti salienti che si schiarano di diventare irreversibili nel lungo dei diritti umani. Un accanimento mirato da un unico obiettivo: quello della parata della guerra...

Ma come la sanità femminicida? Le va detto che i problemi in carcere non nascono con Delmasastro e dal momento vero che questi tre anni si sono registrati punti salienti che si schiarano di diventare irreversibili nel lungo dei diritti umani. Un accanimento mirato da un unico obiettivo: quello della parata della guerra...

12/11 Radio radicale: La circolare del DAP del 21 ottobre 2025 e l'emergenza suicidi in carcere. Intervista al Professor Mario Serio radoradiale.it/scheda

11/11 Vita: Carcere, verso lo stallo delle attività trattamentali vita.it

11/11 Sistema penale: Stretta del DAP sui percorsi di rieducazione: la lettera dei familiari delle vittime di terrorismo e criminalità organizzata e il comunicato del Coordinamento dei magistrati di sorveglianza sistemapenale.it

10/11 Lettera aperta al Direttore della Direzione Generale dei detenuti e del trattamento, Ernesto Napolillo ristretti.org

6/11 Il Dubbio: Attività in carcere, la stretta del Dap: "Un arretramento di 50 anni" ildubbio.news



Vignetta turca, anni 80

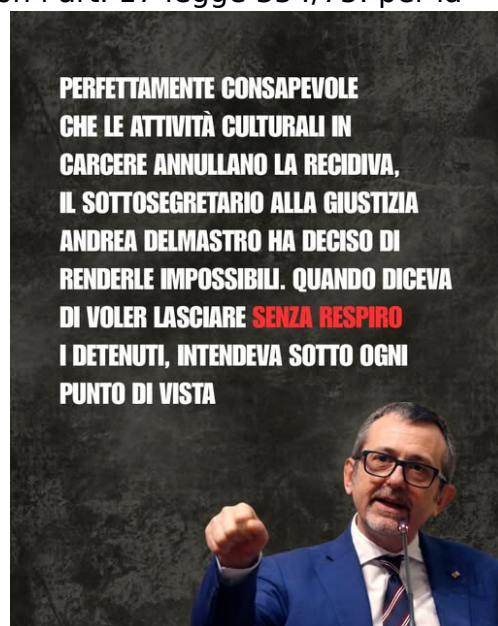
4/11 Ristretti Orizzonti dal Corriere della sera: *Le Circolari che cambiano la vita ai detenuti (in peggio)* ristretti.org/le-circolari

31/10/ Repubblica.it: L. Manconi e F. Delogu – Se le chiavi della cella le tiene Roma. repubblica-se_le_chiavi_della_cella_le_tiene_roma

31/10 Il Post: Studiare o imparare un mestiere in carcere sarà più complicato ilpost.it

24/10 L'Unità: Carceri sempre più blindate: sulle attività esterne decide il Dap carceri-sempre-piu-blindate

31/10 Ristretti orizzonti: La Circolare Napolillo contrasta con l'art. 17 legge 354/75: per la gerarchia delle fonti, prevale la legge, ristretti.org



30/10 Avvenire: *Una nuova burocrazia potrebbe rallentare le attività educative in carcere* avvenire.it

25/10 Ristretti Orizzonti, da L'Unità: Carceri sempre più blindate: sulle attività esterne decide il Dap carceri-sempre-piu-blindate

21/10: Nuove restrizioni per le attività in carcere libera.it/it-schede

21/10 Circolare Napolillo *circolare_napolillo.pdf*

15/04 Circolare media sicurezza *circolare_media_sicurezza.pdf*

17/03: Circolare circuiti diversi *circolare_circuiti_diversi.pdf*

27/02 Circolare alta sicurezza (Modalità custodiali) *circolare_alta_sicurezza.pdf*



Vauro, 2013

NOTE

1 https://www.camerepenali.it/cat/13390/circolare_sulle_attivit%C3%A0_educative_osservazioni_e_proposte_di_modifica.html

2 LEGGE 26 luglio 1975, n. 354, Art. 17 *“Partecipazione della comunità esterna all’azione rieducativa La finalità del reinserimento sociale dei condannati e degli internati deve essere perseguita anche sollecitando ed organizzando la partecipazione di privati e di istituzioni o associazioni pubbliche o private all’azione rieducativa.*

Sono ammessi a frequentare gli istituti penitenziari con l'autorizzazione e secondo le direttive del magistrato di sorveglianza, su parere favorevole del direttore, tutti coloro che avendo concreto interesse per l'opera di risocializzazione dei detenuti dimostrino di potere utilmente promuovere lo sviluppo dei contatti tra la comunità carceraria e la società libera. Le persone indicate nel comma precedente operano sotto il controllo del direttore."



B. Moi, 2024

3 osservatori repressione indecenza-scuola-pinochet

4 napolillo-se-ne-va-a-roma-al-dap-voluto-da-delmastro

5 una-circolare-voluta-da-delmastro